

# No alle spose bambine, un mondo diverso è possibile

**L**a Giornata Mondiale delle bambine e delle ragazze riapre ogni anno la finestra su un mondo, quello delle minori, ancora purtroppo costellato da prevaricazione, violenza, sfruttamento e discriminazione. I dati sulla condizione delle bambine e delle ragazze pubblicati per l'occasione ci descrivono una situazione drammatica e preoccupante in tutte le aree del pianeta. Si tratta di fenomeni difficili da affrontare - matrimoni precoci, mutilazioni genitali, lavoro minorile, sfruttamento sessuale - ma che con l'impegno e il sostegno di tutta la comunità internazionale si possono ostacolare e sradicare. Il progresso delle ragazze è parte integrante degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Ods), ha detto nel suo messaggio il segretario generale delle Nazioni Unite. "Investire nelle ragazze è una decisione giusta e, allo stesso tempo intelligente, che può avere forti ripercussioni in tutte le aree di sviluppo e anche nelle generazioni future". L'Unicef, che da molti anni si spende per prevenire e contrastare con numerosi progetti i diversi fenomeni che vedono protagonisti, loro malgrado, bambini e bambine, ha diffuso i nuovi dati sulle cosiddette "spose bambine". Attualmente nel mondo ci sono oltre 700 milioni di donne che si sono sposate in tenera età e che non hanno avuto la possibilità di vivere la propria adolescenza, costrette a crescere in fretta, da figlie a mamme, e di avere uno sviluppo fisico e mentale normale. Ogni anno, 15 milioni di matrimoni hanno per protagonista una minorenne, una volta su tre si tratta di una bambina con meno di 15 anni. Con tutto quello che

ciò comporta, "gravida - nze precoci e violenze domestiche". Almeno 70.000 sono, infatti, le ragazze tra i 15 e i 19 anni che muoiono a causa di complicazioni durante la gravidanza e il parto; le bambine sotto i 15 anni hanno 5 volte in più la probabilità di morire rispetto alle donne tra i 20 e i 29 anni. Come Coordinamento donne Cisl, ci uniamo alle dichiarazioni della nostra segretaria generale Anna Maria Furlan, per rilanciare con più forza il "No" dell'intera organizzazione alle "spose bambine" e il "Sì" all'istruzione come antidoto alla discriminazione di genere e alla violenza. Solo assicurando il diritto allo studio, le bambine saranno in grado di migliorare il proprio futuro. Un diritto fondamentale da garantire a tutti i minori del pianeta e in particolare alle bambine che si trovano a vivere la doppia discriminazione legata all'età e al genere. È una questione che tocca nell'intimo le coscienze oltre a rappresentare un alto grado di maturità civile per l'intera società umana. A ciò de-

vono contribuire tutti i paesi, ciascuno a partire dal proprio interno. A proposito, importante l'iniziativa di alcune parlamentari italiane che hanno proposto al Governo e al Parlamento una mozione con cui si chiede di dotare l'Italia, in linea con l'esempio della Svezia, di una legge per riconoscere come nuova fattispecie delittuosa il matrimonio forzato e di rilanciare l'impegno nelle sedi internazionali per il pieno rispetto della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Non è possibile - come afferma Save the Children nel suo nuovo Rapporto - essere sfortunata per il solo fatto di nascere bambina in un Paese dell'Africa Sub-Sahariana, dove le femmine sono costrette a vivere in condizioni precarie e ad occupare l'ultimo gradino della scala sociale esponendole a rischi di ogni tipo. Basti pensare al lavoro minorile che vede le bambine tra i 5 e i 14 anni occupate il 40% in più del tempo, rispetto ai loro coetanei maschi, in lavori domestici non pagati e nel raccogliere acqua e le-

gna. Da non dimenticare anche il fenomeno delle mutilazioni genitali che continuano ad essere praticate non solo nei paesi sopra citati ma anche nei paesi occidentali, come il nostro, per via degli spostamenti migratori di queste popolazioni. Su questo tema specifico, come Cisl, abbiamo da tempo avviato una campagna di informazione e sensibilizzazione sia per i cittadini italiani che stranieri sulle conseguenze per la salute di questa pratica che non ha nulla a che vedere con la preservazione della "purezza femminile". Un mondo diverso per le bambine e le ragazze è possibile, anche in quelle aree più incriminate: il Ruanda, ad esempio, è salito al 49° posto della classifica di Save the Children contro il 107° e 118° dei vicini Burundi e Tanzania nel prevenire il fenomeno delle spose bambine, mentre il Nepal, paese non certo ricco, riesce ad assicurare il diritto allo studio all'86% delle bambine, al pari della Spagna. Dunque, è una scelta dei singoli governi, se vogliono possono. Spetta alla società civile far sentire la propria voce attraverso l'informazione e la denuncia e all'Onu vigilare affinché tutti i paesi contribuiscano al raggiungimento di questo come degli altri obiettivi dell'Agenda di Sviluppo. Intanto, apprendiamo con gioia in queste ore la notizia della liberazione di 21 ragazze nigeriane rapite da Boko Haram nel 2014, che possono così tornare nelle loro case e riprendere gli studi da cui erano state strappate con la forza. L'auspicio è che questo sia un primo passo verso la liberazione di tutte le altre studentesse nelle mani dei terroristi.

Liliana Ocmin



## Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 343

### VIOLENZA SULLE DONNE. A ROMA IL CAMPER DELLA POLIZIA CON IL PROGETTO "QUESTO NON È AMORE"

Approda oggi a Roma il camper della Polizia di Stato del progetto "Questo non è amore", con a bordo un'equipe specializzata contro la violenza sulle donne. Sarà presente dalla mattina nello storico mercato di Testaccio. I cittadini avranno la possibilità di scrivere anche delle lettere all'equipe del camper e di lasciarle in busta chiusa nell'apposita cassetta, predisposta su uno dei tavolini allestiti con il materiale informativo dell'iniziativa. Chiunque potrà proporre quesiti, raccontare la propria storia o chiedere consigli, anche tramite lettera a cui risponderanno professionisti specializzati.

### NIGERIA. BOKO HARAM LIBERA 21 DELLE RAGAZZE DI CHIBOK

Lieto fine per 21 ragazze nigeriane, rapite nell'aprile 2014 da Boko Haram nel villaggio di Chibok, nord-est della Nigeria, insieme a oltre 200 compagne di classe. Dopo oltre due anni di prigionia, le studentesse sono state liberate dai loro sequestratori in cambio, secondo una fonte, della liberazione di 4 miliziani islamisti. La notizia della liberazione è stata confermata dal portavoce presidenziale, Garba Shehu, che ha sottolineato il ruolo di facilitatori assunto dal "Cicr e dal governo svizzero", senza però citare nessuno scambio di prigionieri. Delle 276 studentesse rapite dai terroristi islamici nell'aprile 2014, 57 sono riuscite a scappare agli aguzzini subito dopo il sequestro, un'altra è stata trovata dall'esercito un mese dopo. Il rapimento di massa è balzato immediatamente agli onori della cronaca, suscitando un'ondata di sdegno e dando vita a un movimento internazionale "#Bringbackourgirls", sostenuto da celebrità ed esponenti internazionali come la First Lady americana, Michelle Obama. Forte mobilitazione anche in Italia, convinto sostegno è arrivato anche dalla Cisl schierata da subito a favore della campagna per la liberazione delle studentesse. All'inizio dello scorso agosto, dopo mesi di silenzio, un gran numero di quelle giovani era apparso in un video dei sequestratori ed alcune sono state riconosciute dai genitori. La speranza è che presto si giunga alla liberazione anche di tutte le altre ragazze.

(A cura di Silvia Boschetti)

## conquiste delle donne

### La Cisl di Reggio Calabria aderisce all'iniziativa regionale del 21 ottobre a Reggio Calabria

Piena e convinta adesione da parte della Cisl reggina alla manifestazione del prossimo 21 ottobre a Reggio Calabria. La segretaria generale Rosi Perrone assieme a tutta la Cisl provinciale sarà presente all'iniziativa organizzata dalla Regione per ribadire con forza che la Cisl è contro la violenza di ogni genere ed è a sostegno di tutte le iniziative di contrasto ad

ogni forma di mafia ed illegalità. "L'aberrante vicenda della ragazzina violentata a Melito Porto Salvo non può essere dimenticata nel giro di qualche settimana, tutt'altro. Merita una risposta forte da tutta la società civile. All'indomani del gravissimo fatto siamo stati alla fiaccolata a Melito Porto Salvo per portare il nostro sostegno alla famiglia. L'iniziativa del 21 ottobre dovrà essere un passaggio importante di una stagione di riscatto. La Cisl reggina, così come in passato, ci mette la faccia. Lo fa forte

delle iniziative portate avanti durante questi anni a partire dal quotidiano impegno con lo sportello di sostegno per le donne anche finalizzato a promuovere una cultura della non violenza, da tanti anni attivo presso la sede Cisl di Reggio Calabria gestito dal coordinamento femminile anche grazie a tante sindacaliste volontarie e delegate". Il Coordinamento nazionale Donne Cisl condivide quanto affermato dalla segretaria generale Perrone e conferma la sua vicinanza alla ragazza e il sostegno, come ribadito anche nell'ultima riunione dello stesso Coordinamento, all'azione della Cisl reggina che da anni si prodiga per contrastare ed eliminare ogni forma di violenza.

